

Comunicato Stampa del Governatorato S.C.V.

MANTEGNA DI POMPEI

Un capolavoro ritrovato

Città del Vaticano, 17 marzo 2025 – Apre al pubblico nei Musei Vaticani l'esposizione **“Il Mantegna di Pompei. Un capolavoro ritrovato”**, dedicata alla ***Deposizione di Cristo***, dipinto straordinario il cui recente restauro ha permesso di confermare definitivamente l'attribuzione al grande maestro rinascimentale **Andrea Mantegna**.

Il recupero della ***Deposizione di Cristo*** si inserisce in un contesto più ampio, che pone al centro il dialogo tra fede, arte e cultura, secondo la missione dei Musei Vaticani.

Proprio questo dialogo è alla base della collaborazione tra i Musei Vaticani e il **Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei**, dove il dipinto è custodito.

S.E.R. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei e Delegato Pontificio per il Santuario, sottolinea: *“Come per il quadro della Beata Vergine del Rosario, anche il Mantegna ritrovato sembra aver risposto a una sorta di vocazione del luogo. È un'opera che parla alla fede e alla cultura, segnando un nuovo capitolo nella storia di Pompei.”*

La mostra, allestita nella **Sala XVII della Pinacoteca Vaticana**, restituisce alla comunità scientifica e al pubblico un'opera rimasta per secoli avvolta nel mistero e oggi tornata alla luce nella sua piena autenticità.

La riscoperta di un capolavoro

Già documentata nel XVI secolo nella basilica di San Domenico Maggiore a Napoli, la *Deposizione di Cristo* era successivamente scomparsa dalle fonti storiche, sollevando dubbi sulla sua effettiva esistenza e attribuzione.

Fondamentale per l'attribuzione è stata anche la ricerca storico-artistica condotta da **Stefano De Mieri, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli**, che ha avuto l'intuizione dell'originalità dell'opera – messa *on line* dal Santuario sul sito della CEI da qualche anno –, il che gli ha permesso di ricollocarla pienamente all'interno della tradizione mantegnesca.

*“Chiamati da S.E.R. Mons. Tommaso Caputo a visionare l’opera nel marzo del 2022 – riporta **Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani** –, abbiamo immediatamente compreso che sotto gli strati di ridipinture si celava una materia pittorica straordinaria. Il restauro ha rivelato dettagli iconografici e tecnici che confermano l’autografia di Mantegna, restituendo alla storia dell’arte un capolavoro che si pensava perduto.*

È partita quindi la 'macchina' dei Musei Vaticani, con indagini diagnostiche, ricerche e il restauro”.

Il progetto ha visto anche il coinvolgimento della Sovrintendenza del Parco Archeologico di Pompei, nella persona del suo Direttore **Gabriel Zuchtriegel**, e di **Luigi Gallo**, Direttore della Galleria Nazionale delle Marche a Urbino e della Direzione Regionale Musei delle Marche.

Un percorso di ricerca e restauro

Fabrizio Biferali, Curatore del Reparto per l’Arte dei secoli XV-XVI dei Musei Vaticani, afferma che *“le analisi scientifiche e il restauro hanno chiarito che l’opera non è una copia, ma un dipinto originale di Mantegna. La sua iconografia si ricollega a modelli rinascimentali e al classicismo tipico dell’artista, con richiami all’antichità che ne fanno un unicum nella produzione mantegnesca”.*

Il lungo e meticoloso restauro eseguito nei Laboratori dei Musei Vaticani sotto la direzione del Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali Lignei guidato da **Francesca Persegati** ha visto impegnati i Maestri Restauratori **Lorenza D’Alessandro** e **Giorgio Capriotti** e ha rivelato importanti dettagli iconografici e tecnici. Le indagini diagnostiche preliminari, coordinate dal Gabinetto di Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani diretto da **Fabio Morresi**, hanno confermato senza ombra di dubbio l’autografia di Andrea Mantegna.

Dettagli dell’esposizione

La mostra è allestita nella Sala XVII della Pinacoteca Vaticana ed è inclusa nel biglietto di ingresso ai Musei Vaticani, osservandone gli orari di apertura (8-20 tutti i giorni esclusa la domenica).

L’esposizione sarà aperta al pubblico da giovedì 20 marzo ed è accompagnata da un catalogo scientifico con contributi dei principali studiosi coinvolti nel progetto e da un video sul complesso e delicato intervento di restauro.